

FORME NEL VERDE

CARLO PIZZICHINI



FORME NEL VERDE

CARLO PIZZICHINI

PALAZZO CHIGI | HORTI LEONINI | BAGNO VIGNONI
S A N Q U I R I C O D' O R C I A 2 0 1 3





La 43^oedizione di Forme nel Verde ha visto la presenza di un artista illustre, senese, docente dell'Accademia statale di Belle Arti di Firenze, conosciuto a livello nazionale ed oltre per la sua originalità ed alta qualità artistica: Carlo Pizzichini. Per Forme nel Verde ha allestito una personale unica nel suo genere con opere strettamente pittoriche e scultoree insieme. Del tutto inedite. Pensate e realizzate per Forme nel Verde in un percorso che ha saputo interpretare il tema fornito dall'amministrazione comunale: Forme nel Verde sulla via Francigena tra misticismo, tradizioni, cultura e bellezza del paesaggio. Sculture in bronzo ed una stele in ceramica nel piazzale di fronte alla Collegiata per "Incanto della terra". Ceramiche dipinte nell'ingresso e per le scale come un filo conduttore ci hanno accompagnato alla visita delle pitture e tanto altro nelle ampie sale di Palazzo Chigi, sede del Comune. Gli Horti Leonini come "Giardino della conoscenza", quale incantesimo dalle cui siepi di bosso spuntavano quasi per magia infinite, leggere, uniche, preziose, steli in ceramica. Infine sfere galleggianti nella vasca di Bagno Vignoni come "Meteore". Un lungo percorso, da Palazzo Chigi alla Vasca di Bagno Vignoni: un lungo inedito filo che ha legato espressioni artistiche apparentemente diverse, come la pittura, la scultura, l'antica arte della ceramica da percorrere insieme prima di tuffarsi nelle acque di Bagno Vignoni. Con l'uso della ceramica per l'attuale edizione Carlo Pizzichini ha voluto sottolineare e ricordare, con piena soddisfazione di questa amministrazione, in modi e forme contemporanee, l'antica arte della ceramica che proprio a S. Quirico, a Fonte alla Vena, tra il 1693 ed 1795, operò lo splendore di ben tre manifatture di arte ceramica, note in tutto il mondo.

Roberto Rappuoli, Sindaco
Mauro Taddei, Assessore coordinatore FnV



Forme nel verde, rassegna nata da un'idea di Mario Guidotti, è stata in dal 1971, una delle prime ed importanti manifestazioni di scultura all'aperto. Ha ospitato artisti di gran fama, da Costantino Nivola a Augusto Perez, da Sinisca a Kurt Laurenz Metzler, da Tagliolini a Spender ad Ogata ed un invito ad esporre con una personale nella mostra diffusa nel cuore della Val d'Orcia, Patrimonio dell'Unesco, rimane una sfida eccitante per ogni artista. Carlo Pizzichini ha collaborato direttamente per l'organizzazione con Guidotti in alcune edizioni, e ha potuto così vivere dall'interno le problematiche di allestimento e il rapporto con gli spazi e ambienti espositivi che altro non sono che importanti frammenti di storia o meravigliosi ambienti naturali che la terra di Val d'Orcia offre in ogni stagione, non solo agli occhi degli artisti ma anche a quelli meno sensibili. Invitare quindi Carlo Pizzichini, nel pieno della sua maturità artistica, è stata cosa logica, in quanto gli organizzatori, conoscono il suo operare fin dalla sua giovane età, motivato e corretto, in piena onestà e libertà di pensiero, capace sempre di stupire, pur restando fedele ai suoi interessi pittorici e di poetica.

L'artista senese, che si è impegnato in una idea di mostra diffusa che ha come scopo principale il riproporre, sotto le forme e i modi contemporanei, la lavorazione della ceramica che a San Quirico d'Orcia e nel circondario ha avuto, nel periodo tra la fine del XVII e la metà del XVIII secolo lo splendore di una manifattura locale promossa e voluta dal cardinale Flavio Chigi.

La famiglia Chigi Zondadari fondò a San Quirico d'Orcia una fabbrica di ceramiche da dove uscivano pezzi di grande pregio, non per il commercio ma destinati ad essere regalati ad importanti personaggi ed amici del suo fondatore, il cardinale Flavio Chigi.

Nel 1717 arrivò a San Quirico d'Orcia un famoso e stimato vasaio dell'epoca, il romano Bartolomeo Terchi. Questi vi trascorse gli anni della sua maturità artistica realizzando splendidi vasi e piatti istoriati prendendo a modello i soggetti raffigurati nelle opere di Raffaello, dei Carracci e dei Bassano, la maggior parte di essi datati e firmati. Il merito del Terchi è quello di aver fatto rifiorire a Siena, dopo un lungo silenzio, l'antica arte della ceramica, che era andata perduta ed era gravemente compromessa dall'importazione delle ceramiche orientali e dall'arrivo della porcellana. Egli talvolta firmava i suoi pezzi migliori con il suo nome o con una sigla che riportava al luogo di produzione. Nella fornace chigiana si producevano anche oggetti comuni destinati alla vita di tutti i giorni, come piatti, tazze e vassoi.

Carlo Pizzichini, già direttore artistico della manifestazione nazionale "Premio Antica Arte dei Vasai" della Nobile contrada del Nicchio di Siena, promosso dall'associazione omonima, si prodiga da più di vent'anni alla diffusione e alla valorizzazione della ceramica contemporanea, non solo organizzando e promuovendo il lavoro di tanti artisti colleghi e ceramisti, ma soprattutto facendo, realizzando ed inventando, all'interno del suo percorso artistico, le forme e i colori, che l'uso di smalti e ingobbi, possono suggerire. Pur nascendo pittore, ed i grandi e raffinati quadri di paesaggi notturni, un omaggio alla "terra Senese", esposti a Palazzo Chigi di San Quirico d'Orcia, lo dimostrano, è riuscito pienamente a trasferire nella ceramica il suo segno e i suoi temi carichi di memorie ed evocazioni. Non solo con la ceramica smaltata, o meglio la maiolica bianca, (si veda in questo senso l'installazione "floreale" negli Horti Leonini, fatta diventare con trecento maioliche un vero giardino fiorito, carico di memorie, un giardino della conoscenza), ma anche con la terracotta, quella delle fornaci, dei vasai, degli orci senesi per l'olio. Alcune sculture, le sfere e le grandi ciotole, esposte nell'entrone del Palazzo Chigi sono infatti realizzate con la terracotta più umile, combinata in qualche caso con il ferro, come nell'omaggio al Vasari, realizzato alle Terrecotte Benocci di Sinalunga. Realizzando tutta la sua produzione nella Bottega "Il Tondo" sotto l'ausilio dei maestri vasai Marcello e Andrea Mannuzza di Celle Ligure, Pizzichini ripercorre anche quegli itinerari di scambio ed intreccio di esperienze, di produzione, di idee e di tecniche, che anche secoli fa, forse più di ora, vedevano maestri ceramisti, decoratori e pittori, trasferirsi nelle città di produzione della ceramica, arricchendo di nuovi stili e tecniche là dove venivano chiamati.

L'artista riporta all'attenzione del pubblico e della critica il lavoro svolto in Valdorcia vari secoli fa. I suoi pezzi unici non si limitano a rivivere forme, tavolozze, cromatismi delle antiche maioliche prodotte nei secoli dalla famiglia Chigi Zondadari, ma si spingono oltre, alla continua ricerca tecnica ed artistica che rivolge ampio interesse alla realizzazione di manufatti artistici.

È da oltre un secolo che ci si augurava che qualche abile artista riportasse in primo piano la maiolica senese nel panorama della produzione italiana e che fosse in grado di riunire l'evoluzione e la storia dei vasai senesi. La storia e l'evoluzione della ceramica contribuiscono da sempre a far conoscere lo sviluppo e la cultura di un paese; gli stessi manufatti sono testimonianze storiche di tradizioni, di abitudini e di costumi. La ceramica è sempre stata considerata un'arte minore, ma è fondamentale per comprendere la nostra storia passata avendo seguito

l'uomo in ogni tappa della sua esistenza ed essendo stata sempre presente nello svolgersi della vita della società. I pezzi ceramici sono quindi dei veri e propri indicatori di economie, di commerci e di stati sociali.

Vasi, sfere in terracotta, (da vedere l'installazione di quelle galleggianti nella Vasca Termale di Bagno Vignoni), piatti da pareti e set da tavola, trionfi, scatole, presepi, saliere e acquasantiere, oggetti della tradizione e forme più modernamente assolute, ritornano e riempiono di nuovo le sale del Palazzo Chigi di San Quirico d'Orcia, ricordando un tempo che fu creativo e economicamente florido, ma anche auspicando un nuovo fattivo interesse per la "terra", "la nostra terra" si potrebbe dire, che potrebbe essere ancora risorsa di nuove possibilità del popolo che la vive.

Margherita Anselmi Zondadari

Forme nel verde" [Shapes in nature], an event conceived by Mario Guidotti, has been one of the first important outdoor sculpture exhibitions since 1971. It has hosted artists of international acclaim, from Costantino Nivola to Augusto Perez, from Sinisca to Kurt Laurenz Metzler, from Tagliolini to Spender and Ogata; an invitation to present a one-man show in the heart of Val d'Orcia, a Unesco World Heritage site, is an exciting challenge for any artist. Carlo Pizzichini has worked directly on the organisation of several editions with Guidotti and has consequently been able to experience first-hand the problems involved in their arrangement and the relationship with the exhibition settings and spaces, which are no more than important fragments of history or wonderful natural environments that Val d'Orcia offers in every season, not only to the eyes of artists, but also to those a little less sensitive.

It seemed logical to invite Carlo Pizzichini, in the prime of his artistic maturity, as the organisers have been familiar with his work since he was very young; he is motivated and correct, exceptionally honest and with freedom of thought, always capable of amazing while remaining faithful to his pictorial and poetic interests.

The artist from Siena has made a commitment to an idea of a spread out exhibition with the main aim of reviving the presentation, in contemporary forms and ways, of the locally produced ceramic work, which enjoyed its golden age in San Quirico d'Orcia and the neighbouring area between the end of the 17th and middle of the 18th century, promoted and encouraged by Cardinal Flavio Chigi.

The Chigi Zondadari family set up a ceramic workshop in San Quirico d'Orcia, turning out pieces of exceptional prestige, not to be sold, but to be given as gifts to people of a certain importance and friends of the founder, Cardinal Flavio Chigi.

A famous and highly esteemed craftsman, Bartolomeo Terchi from Rome, arrived in San Quirico d'Orcia in 1717. He spent the years of his artistic maturity here and created splendid illustrated plates and vases, modelling his creations on the subjects portrayed in the works of Raphael and of the Carracci and Bassano families, most of which dated and signed. Terchi is famous for making the ancient ceramic art flourish once again in Siena, after a long period of dormancy, during which it had been lost and severely damaged by the importing of oriental ceramics and by the arrival of porcelain. He sometimes signed his finest pieces with his name or with initials indicating the place where they were made. The Chigi kiln was also used to make everyday items, such as plates, cups and trays.

Carlo Pizzichini, formerly artistic director of the national event entitled "Premio Antica Arte dei Vasai" of the Nobile Contrada of the Nicchio [Seashell] in Siena, promoted by the association of the same name, has spent more than twenty years spreading and enhancing the value of contemporary ceramic art, not only promoting the work of numerous colleagues and ceramic artists, but particularly making, crafting and inventing, within his artistic journey, the shapes and colours that the use of enamels and engobes can suggest. Despite starting out as a painter, as proven by the large, refined paintings of nocturnal landscapes, a tribute to the "terra Senese", exhibited at Palazzo Chigi in San Quirico d'Orcia, he has fully succeeded in transferring his style and his subjects full of memories and evocations to ceramic. Not only with enamelled ceramic, or white majolica (a perfect example being the "floral" installation at the Horti Leonini, transformed into a veritable floral garden with three hundred elements in majolica, filled with memories, a garden of knowledge), but also with terracotta, that of the kilns, of the craftsmen specialised in the creation of jars and vases, of the oil urns so characteristic of Siena. Some sculptures, spheres and large bowls, displayed in the entrance of Palazzo Chigi are made of the most humble terracotta, in some cases combined with iron, such as in the tribute to Vasari, crafted at "Terrecotte Benocci"

in Sinalunga. Creating all of his products at the workshop "Il Tondo" with the aid of master craftsmen Marcello and Andrea Mannuza from Celle Ligure, Pizzichini retraces those itineraries of exchange and entwinement of experiences, of production, of ideas and techniques which even centuries ago, perhaps more than today, took master ceramic artists, decorators and painters to the ceramic-making towns, enriching them with new styles and techniques.

The artist brings the work carried out in Val d'Orcia centuries ago to the attention of the public and critics. His unique pieces do more than simply revive the shapes, palettes and colours of the antique majolica artworks produced by the Chigi Zondadari family over the centuries; they go further, constantly working on technical and artistic research, focusing on the creation of artistic elements.

For more than a century there have been hopes that a talented artist would bring Siena's majolica art back to the forefront of Italian production and that this artist would be able to unite the evolution and history of the master craftsmen of Siena.

The history and the evolution of ceramic art have always contributed to making people aware of the development and culture of a land. The products bear historical witness to traditions, habits and customs. The ceramic art has always been considered to be one of the lesser arts, but it is fundamental to understand our past history, having followed man during every step of his existence and having always been present in the life of society. Consequently, ceramic works are veritable indicators of economies, trades and social statuses.

Terracotta spheres and vases (see the installation of the floating pieces in the Spa Bath of Bagno Vignoni), wall plates and table sets, table centres, boxes, nativities, salt cellars and holy water vessels, objects in traditional and absolutely modern styles return and fill the rooms of Palazzo Chigi in San Quirico d'Orcia once more, reminding us of a time of creativity and economic success but also encouraging a new, profitable interest in "land", "our land", one might say, which could still be a resource full of new opportunities for its people.

Margherita Anselmi Zondadari

Seit 1971 stellt die nach einer Idee von Mario Guidotti gegründete Schau „Forme nel verde“ [Formen im Grünen] eine der ersten und wichtigsten Freiluftausstellungen für Skulpturen dar. In ihrem Rahmen wurden sehr bedeutende Künstler vorgestellt, von Costantino Nivola bis Augusto Perez, von Sinisca bis Kurt Laurenz Metzler, von Tagliolini bis Spender und Ogata; eine Einladung zu einer persönlichen Ausstellung im Herzen des Val d’Orcia, Weltkulturerbe der UNESCO, bleibt für jeden Künstler eine inspirierende Herausforderung. Carlo Pizzichini hat bei einigen Ausgaben der Ausstellung bei der Organisation direkt mit Guidotti zusammenarbeitet und konnte somit die Probleme der Skulpturenaufstellung und das Verhältnis zu den Ausstellungsräumen und zur Umgebung direkt kennenlernen: diese Umgebung besteht aus bedeutenden Fragmenten der Geschichte und wunderbaren natürlichen Landschaftsansichten, die das Val d’Orcia zu jeder Jahreszeit nicht nur den Blicken der Künstler, sondern auch dem interessierten Laien bietet.

Es war daher naheliegend, Carlo Pizzichini auf dem Höhepunkt seiner künstlerischen Reife einzuladen. Die Ausstellungsmacher sind mit seiner Arbeit seit seiner Jugend vertraut; er ist motiviert, korrekt und ernsthaft, voller Freiheit der Gedanken und stets zu Überraschungen fähig, wobei er jedoch seinen malerischen und poetischen Interessen treu bleibt.

Der bei Siena geborene Künstler setzte sich für eine Ausstellungsidee ein, deren Hauptziel die Vorstellung der Keramikherstellung in zeitgemäßer Form ist. Die Keramik erlebte in San Quirico d’Orcia und Umgebung in der Zeit von Ende des 17. bis zur Hälfte des 18. Jahrhunderts einen Höhepunkt in einer Manufaktur vor Ort, die von Kardinal Flavio Chigi initiiert und gefördert wurde.

Aus dieser von der Familie Chigi Zondadari in San Quirico d’Orcia gegründeten Keramikfabrik gingen wertvolle Werke hervor, die nicht für den Handel gedacht waren, sondern als Geschenke für bedeutende Persönlichkeiten und Freunde des Gründers, des Kardinals Flavio Chigi.

Im Jahre 1717 kam dann mit dem Römer Bartolomeo Terchi ein berühmter und bewunderter Keramikmeister nach San Quirico d’Orcia. Er verbrachte hier die Jahre seiner künstlerischen Reife und schuf großartige Vasen und Teller mit historischen Bildmotiven, wobei er Sujets aus den Werken Raffaels und der Künstlerfamilien Carracci und Bassano als Modell nahm und die meisten seiner Werke selbst datierte und signierte. Terchis Verdienst ist es, die antike Keramikkunst in Siena nach einer langen Pause wieder zum Leben erweckt zu haben, denn

durch den Import von Keramiken aus dem Orient und die Verbreitung des Porzellans war diese schwer getroffen worden und in Vergessenheit geraten. In einigen Fällen signierte er seine besten Werke mit seinem Namen oder mit einem Zeichen, das den Produktionsort angab. Im Brennofen der Manufaktur des Flavio Chigi entstanden dazu auch Alltagsgegenstände wie Teller, Tassen und Tabletts.

Carlo Pizzichini, ehemaliger künstlerischer Direktor der nationalen Veranstaltung „Premio Antica Arte dei Vasai“ der „Nobile contrada del Nicchio“ [Contrade der Muschel] in Siena, die von der gleichnamigen Vereinigung gefördert wird, widmet sich seit mehr als zwanzig Jahren der Anerkennung und Verbreitung der zeitgenössischen Keramik; dieses nicht nur durch Promotion der Werke zahlreicher Künstlerkollegen und Keramiker, sondern vor allem im Rahmen seiner künstlerischen Entwicklung durch die Schaffung von Formen und Farben, die die Verwendung der Glasuren und Schlicker bietet. Obwohl er als Maler begann, was die im Palazzo Chigi in San Quirico d'Orcia ausgestellten, großen und raffinierten Gemälde von Nachtlandschaften beweisen (eine Hommage an die „Terra Senese“), hat er es geschafft, seine Zeichen und Themen voller Erinnerungen und Evokationen auf die Keramik zu übertragen. Dabei beschränkt er sich nicht nur auf glasierte Keramik, die weiße Majolika (in diesem Zusammenhang sollte man die „Blumeninstallation“ in den Horti Leonini betrachten, bei der aus dreihundert Majoliken ein wahrer Garten voller Erinnerungen geschaffen wurde, ein Garten der Erkenntnis), sondern verwendet auch jene Terrakotta der Brennöfen, der Töpfer und der traditionellen Sienesischen Ölgefäß. Einige Skulpturen, die Kugeln und die großen Schalen, die im Eingang des Palazzo Chigi aufgestellt sind, wurden aus einfacher Terrakotta hergestellt, in einigen Fällen kombiniert mit Eisen, wie zum Beispiel bei der Hommage an Vasari, die in der Manufaktur Terrecotte Benocci in Sinalunga entstand. Pizzichini schafft alle seine Werke in der Werkstatt „Il Tondo“ mit Hilfe der Töpfermeister Marcello und Andrea Mannuzza aus Celle Ligure. Dabei betritt er auch neue Wege des Austausches von Erfahrungen bei der Herstellung und von Ideen und Techniken. Es sind dieselben Wege, die Keramikmeister, Dekorateure und Maler, die sich an den Produktionsstätten der Keramik niederließen, bereits vor Jahrhunderten und vielleicht wirksamer als heute einschlugen, um die Kunst mit neuen Stilen und Techniken zu bereichern.

Der Künstler Carlo Pizzichini lenkt die Aufmerksamkeit des Publikums und der Kritiker somit auf die im Val d'Orcia vor Jahrhunderten geschaffene Arbeit. Bei seinen Einzelstücken beschränkt er sich nicht nur darauf, Formen, Farbpaletten und Schattierungen der alten Majoliken, die vor Jahrhunderten von der Familie Chigi Zondadari geschaffen wurden, neu zu beleben, sondern seine Werke gehen auf einer ständigen technischen und künstlerischen Suche, die großes Interesse an der kunsthandwerklichen Realisierung zeigt, darüber hinaus. Seit über hundert Jahren hoffte man darauf, dass ein geschickter Künstler die Majolika aus Siena wieder in den ersten Rang der italienischen Produktion erheben würde und fähig wäre, dabei die Entwicklung und die Geschichte der Sienesischen Töpfer zusammenzubringen.

Die Geschichte und die Entwicklung der Keramik tragen seit jeher dazu bei, die Evolution und die Kultur eines Landes zu erkennen; diese per Hand geschaffenen Werke sind historische Zeugnisse der Traditionen, der Sitten und Gebräuche. Die Keramik wurde immer als niedrig stehende Kunst angesehen, ist jedoch grundlegend zum Verständnis unserer Geschichte: sie begleitete den Menschen auf allen Etappen seiner Existenz und war im Leben der Gesellschaft stets präsent. Werke aus Keramik sind daher wahre Indikatoren der wirtschaftlichen und sozialen Verhältnisse und des Handels.

Vasen, Kugeln aus Terrakotta (sehenswert die Ausstellung der schwimmenden Kugeln im Thermalbad von Bagno Vignoni), Wandteller und Services, Tafelaufsätze, Schachteln, Krippen, Salzgefäß und Weihwasserbecken, Gegenstände der Tradition und absolut moderne Formen füllen erneut die Räume des Palazzo Chigi in San Quirico d'Orcia. Sie erinnern uns so an eine Epoche voller Kreativität und wirtschaftlicher Blüte, wecken aber auch die Hoffnung auf ein neues Interesse am „Boden“, „unserem Boden“ könnte man sagen, der erneut eine Ressource mit neuen Möglichkeiten für die hier lebenden Menschen werden könnte.

Margherita Anselmi Zondadari





GLI HORTI LEONINI







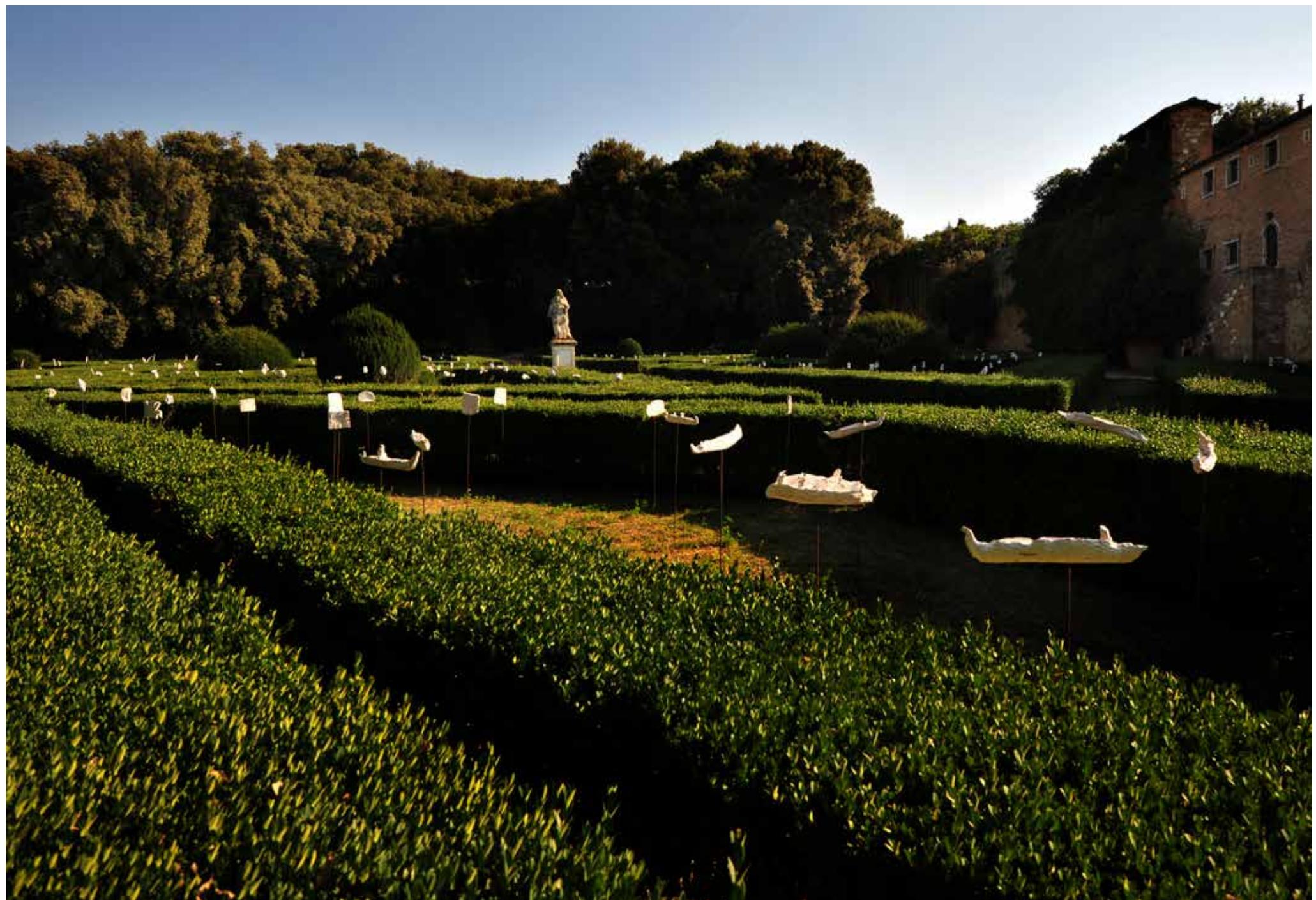






















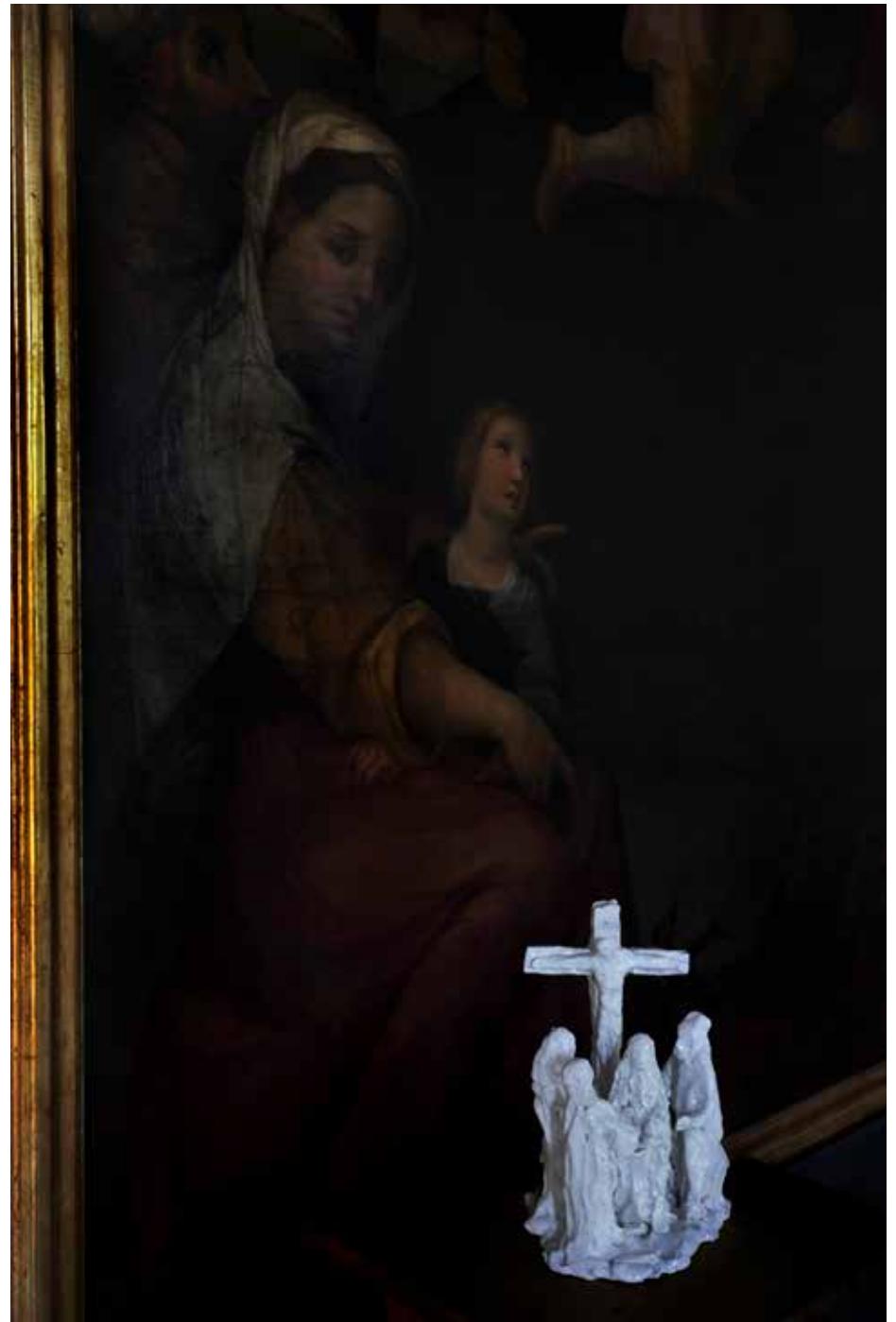






PALAZZO CHIGI

















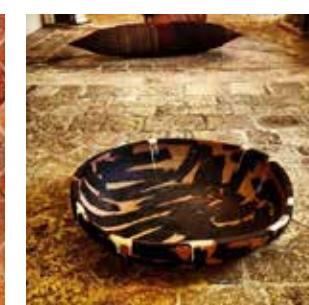
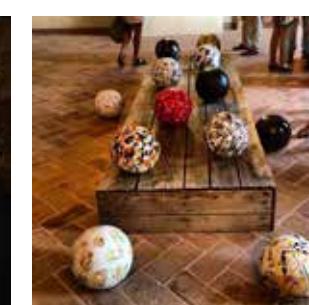
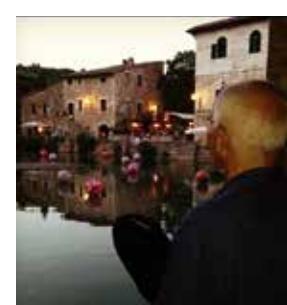
BAGNO VIGNONI













BACKSTAGE







Carlo Pizzichini è nato a Monticiano (Siena), nei giorni del Festone decennale, lunedì 28 maggio 1962, Sant'Emilio, alle ore 11.30, da Bruno Pizzichini, decoratore murale e pittore e da Ida Raimondi, casalinga. Figlio legittimo della fonte miracolosa dell'Amorbach di Grossostheim in Germania, dove il padre lavorava, e la più aspra e primitiva terra del senese, Carlo ha riconosciuto da giovanissimo la propria vocazione artistica, complice il padre Bruno, che gli fu esempio e stimolo e volle per lui una formazione regolare e completa; seguì con attenzione il suo percorso di studi, anche se non potè cogliere personalmente i frutti di tanto sacrificio, per la prematura scomparsa.

La malattia della madre, inoltre, ha accompagnato fino ad oggi mamma e figlio, che hanno insieme creduto fino in fondo alle possibilità di una vita vissuta tramite l'arte.

Nel 1981 Carlo Pizzichini si diploma con il massimo dei voti all'Istituto Statale d'Arte di Siena e nel 1985 con Lode all'Accademia Statale di Belle Arti di Firenze, alla scuola del pittore Prof. Roberto Giovannelli, distinguendosi come uno dei migliori studenti, vincendo selezioni di merito e premi nazionali. Ne consegue un cammino di conquista esaltante della professione pittorica nella consapevolezza delle difficoltà e degli obiettivi, con un percorso che è stato sin qui organico, conseguente e che si è svolto privilegiando la ricerca e l'esplicazione delle potenzialità formali ed espressive del segno. Carlo Pizzichini inizia giovanissimo la sua attività professionale conseguendo numerosi premi e incarichi di lavoro da enti, banche e istituzioni religiose. Ha ottenuto Borse di Studio e di Ricerca dal Ministero degli Affari Esteri per la Polonia, la Bulgaria, l'Ungheria, la Danimarca, la Slovacchia e L'Egitto. Ha viaggiato in Russia, in Cina e negli Stati Uniti.

I numerosi viaggi, le mostre personali, l'incontro con lo scultore svizzero Kurt Laurenz Meztler, gli atelier di Zurigo e Canton Ticino, oltre a quello della sua amata Siena, consentono a Carlo di confrontarsi costantemente con culture e tecniche differenti: un intreccio di interessi e sensazioni che diventano stimolo essenziale per la creatività dell'instancabile artista senese con gli occhi sbrigati sempre verso la meraviglia. Grazie al clima di serena creatività che si respira nella Fonderia Del Giudice di Chianti, Pizzichini, scopre il bronzo e le patine, realizzando sotto la guida di Leonardo e Giacomo, alcuni bronzi di piccole e grandi dimensioni, esempi concreti di un naturale passaggio della cifra stilistica di Pizzichini dalla pittura ad un nuovo e diverso materiale. L'incontro con il pittore savonese Beppe Schiavetta lo porta nel 1989 in Liguria e gli fa scoprire la ceramica; da allora lavorerà costantemente questa materia primaria: all'inizio nelle due Albisole e poi alla Fornace "Il Tondo" di Celle Ligure, dove la Famiglia Mannuzza si farà costantemente interprete delle invenzioni formali e decorative di Pizzichini seguendolo passo passo nelle sue felici creazioni. Il catalogo prova con umiltà a riassumere risultati e aspirazioni di un lavoro schietto e motivato, che comprende oltre che la pittura, interventi e installazioni, ceramiche, bronzi, disegni. Si presenta come un piccolo archivio che tenta di dar ordine ad un lavoro molto più ampio e articolato. Dai primi disegni dell'infanzia, agli studi scolastici, alle scoperte innovative dell'Accademia, alla tenacia di insistere su un linguaggio libero e personale ma allo stesso tempo attento agli eventi e capace, se stimolato con motivazioni profonde, di rinnovarsi sempre. La "stenografia" in presa diretta, la fragranza delle sensazioni e delle emozioni, la calligrafia e i più sottili artifici di gusto estetico, si incontrano in Pizzichini con naturale eleganza, mai frenati dalla leziosità e dalla sofisticazione.

In questi ultimi anni Carlo Pizzichini, su incarico dell'Alta Formazione Artistica e Musicale ha ricoperto e ricopre incarichi di Docente del Corso di Tecniche Pittoriche nelle Accademie Statali di Brera a Milano, Bologna e attualmente di Carrara.